

«Ospedale, eccellenza da tutelare» L'appello dei capi Dipartimento

Lettera aperta a Maroni. I «pilastri» del Papa Giovanni contro la trasformazione in Asst
«Si scongiuri questa eventualità: la nostra struttura è un valore per la Lombardia e il Paese»

CARMEN TANCREDI

L'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo rischia di perdere la sua vocazione principale all'alta specialità, spogliato della veste di Azienda ospedaliera e trasformato in Asst, cioè Azienda socio sanitaria territoriale, che nella riforma regionale in via di definizione significa un ospedale che si fa carico anche dei servizi di base (dalla protesica alla distribuzione dei pannolini) già in carico all'Asl. L'ipotesi di questi giorni ha già fatto alzare proteste da più parti, ora scendono in campo i «pilastri» dell'ospedale, ovvero i capi Dipartimento dell'Azienda ospedaliera che hanno deciso di inviare a Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia una lettera aperta. «Presidente, vorremmo chiedere un suo autorevole intervento per scongiurare l'eventualità che all'ospedale Papa Giovanni XXIII afferiscano i distretti delle Valli Brembana e Imagna - scrivono -. Sarebbe difficile, a noi pare, far convivere un grande ospedale ad alta specialità e di rilievo nazionale, fra l'altro modernissimo, dotato di servizi e apparecchiature di assoluta avanguardia, che sostiene formazione e ricerca ed è al centro di una rete di collaborazioni internazionali, con le esigenze e le logiche degli ospedali di provincia che richiedono approcci e competenze diverse, e del tutto inconsistenti con la vocazione del nostro ospedale e con la sua storia». I capi Dipartimento aggiungono: «Quanto chiediamo è in armonia fra l'altro con lo spirito della riforma, con il Libro bianco che proprio lei ha promosso e con il documento dei saggi che promuovevano una or-



L'hospital street dell'ospedale Papa Giovanni di Bergamo: i capi Dipartimento scrivono a Maroni

ganizzazione hub & spoke, che prevede una integrazione fra presidi ospedalieri diversi e complementari. Il Papa Giovanni, al pari del Niguarda e dei Civili di Brescia, è un valore non solo per Bergamo ma per la Lombardia e per tutto il Paese. Non siamo diversi dagli altri ospedali solo per il numero di letti, ma per la capacità di generare competenza, innovazione e ricerca, in certi settori non inferiore a quella di un Irccs, pur non avendone la qualifica formale. In meno di tre anni il Papa Giovanni XXIII ha messo da parte le difficoltà del trasferimento e ha avviato nuovi progetti, con le università, nella ricerca, oltre confine. Stiamo già lavorando per garantire la continuità ospedale-territorio alla città. Le valli hanno bisogno di

questo, di migliorare la continuità con strutture ospedaliere vicine, di qualità, interpreti delle risposte alle cronicità e all'invecchiamento della popolazione».

«È vero - continua il documento -, conciliare l'alta specialità con i distretti è teoricamente possibile, ma richiede investimenti, tempo e uno sforzo immane che consumerebbe energie e in un momento per noi di forte crescita, si rischia di vanificare tutto senza riuscire con ogni probabilità a migliorare l'assistenza in periferia e nelle valli. Il territorio merita grande attenzione, una dirigenza dedicata, presidi e distretti vicini ai cittadini. È certo che già oggi chiunque può contare su una struttura d'avanguardia che sta sperimentando nuove cure per

La riforma sanitaria

Da domani a venerdì in Consiglio

Riprenderà domani alle 14.30 in Consiglio regionale l'esame della riforma sociosanitaria. Il Presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo, come concordato con il capigruppo e il governato Roberto Maroni, ha convocato 4 sedute consecutive fino a venerdì 7 con la previsione anche della sessione fino alle 24. Domani si illustrano gli ordini del giorno, da mercoledì le votazioni.

le malattie oggi senza speranza, che si confronta con la comunità scientifica internazionale, che dispone di tecnologie di ultima generazione. Restare Azienda ospedaliera è la strada naturale per il Papa Giovanni. Lo dicono i risultati, la presenza di tutte le specialità, l'interdisciplinarietà che abbiamo costruito e grazie alla quale grandi ospedali italiani monospecialistici ci inviano i loro pazienti, certe che offriamo loro risposte di qualità, come le offriamo al nostro territorio. Occorre solo riconoscere quello che è sotto gli occhi di tutti, ma che si rischia di perdere di vista se non si alza lo sguardo, come invece hanno fatto tutti coloro che hanno reso i Riuniti ieri e il Papa Giovanni oggi, prezioso patrimonio nella cura e nella ricerca».

Tre milioni di visite specialistiche in un anno

I numeri dell'Hpg23

Effettuati 44.000 ricoveri. 550 trial clinici di ricerca. Vanta 8 professionisti tra i Top Italian scientists

L'ospedale di Bergamo ha numeri di grande rilevanza, e non solo per gli spazi (aperto nel dicembre 2012, con il trasloco dai vecchi Riuniti), ma anche per l'offerta e la vastità delle attività. È il più grande tra i nuovi ospedali lombardi, con una superficie di 320 mila metri quadri, 1.036 posti letto effettivi, 250 ambulatori, 36 sale operatorie; ha 11 dipartimenti clinici, 61 strutture complesse e 25 strutture semplici dipartimentali, 3.860 operatori di cui 630 dirigenti medici, 58 dirigenti sanitari, 1.806 infermieri, aree di eccellenza che vanno dall'urgenza-emergenza al centro antitumorali, i trapianti, l'ematologia e la Cell Factory certificata Aifa-Gmp, fino all'area materno-infantile, la cura delle patologie al femminile (tre bolchini rosa dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna) ed è centro accreditato per la diagnosi e la terapia di 97 malattie rare. Nel 2014 ha toccato il tetto di 44.295 ricoveri, 22.805 procedure chirurgiche (19% in urgenza) 92.434 accessi in pronto soccorso, 2.926.410 prestazioni ambulatoriali per esterni. Per quanto riguarda la formazione e la ricerca vanta 11 convenzioni con università italiane con 40 scuole di specialità, 163 professori a contratto tra medici e personale sanitario, è sede di 4 corsi di laurea per professionisti sanitari (infermieri, ostetrici, radiologi e fisioterapisti), ha oltre 550 trial clinici in oncologia, ematologia, nefrologia, cardiologia, malattie infettive, gastroenterologia, urologia, endocrinologia, e 8 professionisti dell'ospedale sono nella classifica dei migliori ricercatori italiani Top Italian scientists.